

## La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

# Prima mostrò con la vita, poi insegnò con la parola

Ogni mese, don Francesco Bonifacio partecipava ai ritiri spirituali che la Diocesi organizzava per i suoi sacerdoti. E lo faceva con grande impegno e costanza, come era solito fare in tutti gli impegni per la sua vita spirituale. Così anche per gli Esercizi spirituali che ogni anno andava a fare in qualche monastero: a Monte Santo, a Daila, o a Merna. E in tutte queste occasioni, al termine di ogni giornata, era solito fissare sul suo quaderno di appunti qualche riflessione sul tema trattato, sempre legato alla vita pastorale e alla sua vita spirituale, oppure qualche proposito, anche molto pratico, perché il suo obiettivo era quello di cogliere ogni occasione per crescere nell'ascesi spirituale.

Tra i suoi scritti, tutti preziosissimi, ce ne sono alcuni che colpiscono per la volontà con la quale don Francesco si sforzava per conformare sempre più la sua vita con quella del Signore Gesù. Soprattutto la sua vita di prete, di prete del popolo, come spesso lui si definiva, che viveva con il suo popolo e per il suo popolo, fatto di gente semplice, di contadini, per i quali voleva donarsi completamente, nel modo più esemplare possibile. E non disdegnava di mettere a nudo la sua umanità, confidando molto nella misericordia del Signore.

Nel Ritiro spirituale mensile di fine luglio del 1940 (siamo in pieno del tempo di guerra), la riflessione di don Francesco è rivolta alla figura del sacerdote, al suo stile di vita, al suo essere tutto *per e con* il Signore.

Resta valida ancora oggi in tutta la sua attualità e freschezza la riflessione di don Francesco; per questo vale la pena di meditarci sopra.

Mario Ravalico

*Indegnamente chiamato da Dio a continuare l'opera di Gesù Cristo, dar gloria a Dio, salvare le anime: il sacerdote deve sempre aver innanzi questo ideale della sua vita. Il far diversamente vuol dire dare scandalo, ossia essere d'ostacolo al bene delle anime.*

*Per edificare deve continuamente progredire nell'acquisto delle virtù, deve continuamente nella parola, nel gesto, nell'azione combattere le massime del mondo, difendere le idee del discorso della montagna. Se tale non è la sua vita, allora si manifesta nemico di Dio e della Chiesa.*

*Quanto sia efficace la predica del buon esempio più di qualsiasi vocale lo possiamo dedurre anche dal Vangelo dove è scritto che Gesù coepit facere et docere, dunque prima mostrò con la vita, poi insegnò con la parola. Poco o nulla vale predicare bene e non dimostrare come si mette in pratica quanto si è detto. Il ricordo, l'impressione da lasciare tra il popolo [...] deve essere questa: era un buon sacerdote o un bravo sacerdote o un sacerdote che lavorava molto, perché non sempre attività significa apostolato santo. Può essere soltanto vuoto affacciarsi, lontani dall'unione con Dio.*

*Il sacerdote deve essere tale con tutti: superiori, confratelli, fedeli. Verso i superiori umile e pronta obbedienza, mai osservazioni, critiche, distinzioni sugli ordini impartiti.*

*Verso i confratelli grande carità nel compatire, nell'evitare le critiche, nell'edificarsi a vicenda.*

*Verso i fedeli esemplarità in tutto. Essendo sacerdote per tutti, a tutti devo amore, per tutti il lavoro, la preghiera. Uguale con tutti, prudente nel parlare. In me tutto deve rispecchiare Gesù Cristo, quindi anche nel modo di giudicare i momenti attuali, la vita di quaggiù, tutto: le parole, le preghiere, lo studio, la lettura, l'azione apostolica; tutto deve tendere e dar gloria a Dio e salvare le anime, anche i soliti colloqui e o visite alle famiglie.*

31 luglio 1944

## Il ricordo di un Santo: Giovanni Maria Vianney – il Curato d'Ars

# Ricordiamo il 4 agosto il Santo patrono di tutti i parroci del mondo

Il 4 agosto cade la ricorrenza di San Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars. Vogliamo ricordarlo con alcuni tratti presi da testi del Magistero, perché è talmente grande la figura, che le nostre parole personali sarebbero inadeguate a rendergli il dovuto onore.

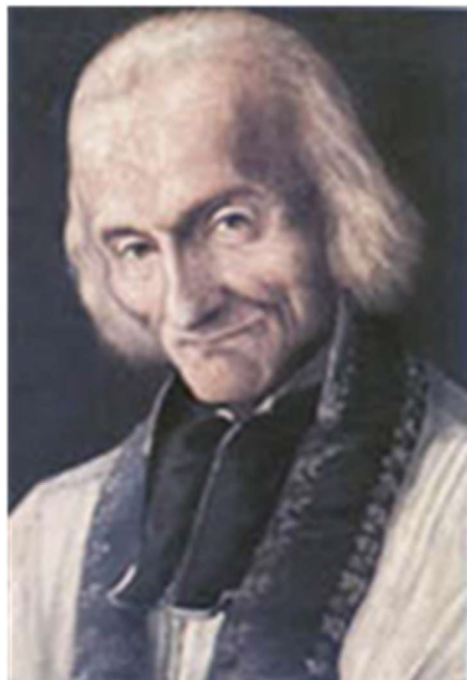
Ricordiamo questa straordinaria figura di sacerdote umile e povero, che assunse la statura di un gigante nella fede e nel ministero sacerdotale, tanto da essere proclamato patrono dei parroci [1]. Celebre in particolare per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza [2], capace di attirare a Cristo folle innumerevoli, trasse questa forza attrattiva eccezionale dall'intima unione con Cristo.

Nonostante fosse uomo di scarsa formazione culturale, trasmise un messaggio sulla **preghiera contemplativa** di tale portata da essere riportato nel Catechismo della Chiesa Cattolica, accanto a quelli di altri grandi maestri della vita spirituale come Santa Teresa d'Avila, San Giovanni della Croce, Sant'Ignazio da Loyola.

Note:

[1] Papa Pio XI nel 1929 proclamò San Giovanni Maria Vianney patrono di tutti i parroci del mondo

[2] Papa Giovanni XXIII gli dedica l'enciclica "Sacerdoti Nostri Primordia" nel I centenario del piissimo transito del Santo Curato d'Ars.



Il Curato d'Ars. Wikipedia - pubb.dom.

### Catechismo della Chiesa Cattolica

#### La preghiera contemplativa

2715 La preghiera contemplativa è sguardo di fede fissato su Gesù.

«Io lo guardo ed egli mi guarda»,

diceva, al tempo del suo santo Curato, il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. (\*1) Questa attenzione a lui è rinuncia all'«io». Il suo sguardo purifica il cuore. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. La preghiera contemplativa porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla «conoscenza interiore del Signore» per amarlo e seguirlo di più. (\*2)

(\*1) Cf F. Trochu, *Le Curé d'Ars Saint Jean-Marie Vianney* (Lyon-Paris 1927) p. 223-224.

(\*2) Cf Sant'Ignazio di Loyola, *Esercitia spiritualia*, 104: MHSI 100, 224.

**Dalla Lettera del Santo Padre Benedetto XVI per l'indizione dell'Anno Sacerdotale in occasione del 150° anniversario del "dies natalis" di Giovanni Maria Vianney]**

«[...] gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: **“Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina”**.

⋮

Preghiamo il Signore che ci doni pastori secondo il cuore di Dio.

Preghiamo per tutti i nostri pastori.

La Redazione